



192  
ANNI



CAMERA DI COMMERCIO  
DELL'UMBRIA

SNI

SERVIZIO NUOVE IMPRESE  
La piattaforma delle Camere di Commercio

# IMPRENDITORIA FEMMINILE IN UMBRIA REPORT

UOC COMUNICAZIONE

AGOSTO 2025

**SNI - Servizio Nuove Imprese**

075.5748213-267

Via Cacciatori delle Alpi,42 - Perugia

[nuove.impres@umbria.camcom.it](mailto:nuove.impres@umbria.camcom.it)

## Primo trimestre 2025

*“UN DECENNIO DI TRASFORMAZIONI FOTOGRAFA UN SISTEMA IMPRENDITORIALE “ROSA” MENO NUMEROSO MA PIÙ ROBUSTO, CAPACE DI CREARE OCCUPAZIONE STABILE. LA DIMENSIONE MEDIA DELLE AZIENDE FEMMINILI UMBRE SALE DA 2,39 A 2,68 ADDETTI PER AZIENDA (+12,1%). UNIONCAMERE: L'EMPOWERMENT ECONOMICO FEMMINILE È LEVA CONTRO LEDISPARITÀ. IL RUOLO DEL COMITATO PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE DELLA CAMERA DELL'UMBRIA TRA CULTURA D'IMPRESA, MENTORING E SOSTEGNO ALLA CRESCITA DELLE IMPRENDITRICI.*

Il decennio 2015-2025 ridisegna la geografia delle imprese femminili in Umbria. Se da un lato il numero complessivo cala – da 20.789 a 19.633, pari a -5,6% – dall'altro la solidità delle aziende “rosa” cresce. Gli **addetti** crescono da 49.594 a 52.563, con un incremento del 6% che segnala un percorso di consolidamento. Aumenta soprattutto la **dimensione media**: 2,68 addetti contro i 2,39 del 2015, +12,1%, un progresso ben superiore alla media nazionale (+8,7%).

È un segnale importante: le imprese femminili umbre restano più piccole delle maschili (4,14 addetti medi), ma accorciano le distanze. E soprattutto smettono di poggiare quasi esclusivamente sulla famiglia, aprendo a nuove forme di occupazione.

Dentro questi numeri si legge un cambiamento di prospettiva. In dieci anni gli addetti familiari si riducono del 15,7% (da 20.670 a 17.416), mentre crescono con forza gli addetti non familiari (+17,7%, da 28.924 a 35.147). Significa che sempre più imprenditrici scelgono di affidarsi a **competenze esterne**, assumendo dipendenti veri e propri. Una tendenza che, in proporzione, è quasi doppia rispetto a quella delle imprese maschili (+9,5%).

Il risultato è chiaro: meno attività a stretta conduzione familiare, più imprese professionalizzate. È un salto di qualità che cambia la natura del tessuto produttivo “rosa”, rendendolo più competitivo e pronto ad affrontare sfide complesse.

## Alcuni dati



## Un cambio culturale





Resta però un punto debole: la **durata** delle imprese femminili. I dati Unioncamere mostrano che a 5 anni dalla nascita sopravvive il 72,3% delle aziende "rosa", contro il 77,3% di quelle maschili; oltre i 5 anni la distanza si allarga, 67,5% contro 73,1%. Un segnale che richiama l'urgenza di strumenti di accompagnamento più forti, per aiutare le imprese femminili a consolidarsi nel tempo.

Eppure, nonostante le difficoltà, le imprese femminili continuano a rappresentare un quarto del tessuto imprenditoriale umbro, con un peso leggermente sceso, in Umbria, dal 25,7% al 25,3%.

Altro fronte cruciale è quello del finanziamento. Solo poco più di un terzo delle imprese femminili ricorre a prestiti bancari, una quota simile a quella maschile: tre imprenditrici su quattro iniziano con capitali personali o familiari, mentre solo una su quattro utilizza prestiti bancari (26,9% contro il 22,4% degli uomini).

L'uso di strumenti innovativi come business angels, venture capital o crowdfunding è marginale: meno dell'1%. Una scelta che garantisce autonomia finanziaria, ma che limita la possibilità di scalare i mercati. È qui che si gioca una partita decisiva per il futuro: aprirsi a fonti di capitale diversificate è ormai condizione indispensabile per crescere in un contesto competitivo globale.

Situazione in crescita, ma con ampi margini di miglioramento.

Un segnale incoraggiante arriva dalla certificazione della parità di genere, introdotta dal PNRR e gestita da Unioncamere. A livello nazionale le imprese certificate sono passate dalle poche decine del 2022 alle 7.960 del 2025. Un progresso significativo, ma che riguarda ancora una quota molto limitata del tessuto produttivo italiano.

Considerato che in Italia le imprese femminili attive sono oltre 1,3 milioni, la certificazione oggi interessa solo una minoranza e lascia dunque ampi margini di crescita. Rafforzare questo strumento non significa solo ridurre il gender gap, ma anche rendere più trasparenti i processi interni, aumentare la reputazione e migliorare la competitività delle aziende, creando un ambiente più attrattivo per talenti e investimenti.

## Sopravvivenza imprese femminili

## Accesso al credito

## Certificazione di parità



Per i dati completi :

<https://www.umbria.camcom.it/la-camera/comunicati-stampa/donne-d-impresa-il-motore-che-non-si-ferma>